

Bauman Tornano, aggiornati, i due celebri saggi del sociologo sulle crisi del «capitalismo parassitario» e sulla «Modernità»

Nella società “liquida” si vive di capricci

 LELIO DE MICHELIS

È uno dei sociologi oggi più famosi. È celebre per alcune sue definizioni sulla condizione umana di questi ultimi decenni, prima fra tutte quella di «modernità liquida» - per questi nostri tempi in cui tutto è (purtroppo? per fortuna?) appunto liquido, mobile, sempre più veloce e immateriale, ma anche incerto, insicuro, precario. Il prossimo 2 settembre sarà al **Festival della Mente** di Sarzana per parlare di comunità, rete e social network.

Bene ha fatto allora Laterza a ripubblicare due suoi libri. Appunto *Modernità liquida*, libro del 2000. E il più recente (2009) *Capitalismo parassitario* (uscirà a giorni), ancora attualissimo visto che la crisi esplosa nel 2008 non si è ancora risolta, né i politici - se continuano a seguire le ricette neolibériste che questa crisi hanno prodotto - potranno risolvere. Parassitario perché guidato da una finanza anch'esse

liquida, compagna di un capitalismo che «offre il meglio di sé non nel risolvere i problemi, ma nel crearli», per effetto di quella «menta-

lità del cacciatore» (metafora di Bauman) ormai egemone, praticata da chi si preoccupa solo di cacciare e che, quando le «prede» (uomini e risorse) sono finite - perché ha distrutto ogni cosa - si sposta verso altri terreni di caccia, e così all'infinito.

Un libro piccolo ma essenziale per capire perché questa crisi e perché continuiamo a credere in un sistema appunto parassitario (il capitalismo in sé), rinunciando a cercare alternative. Una crisi nata dalla moltiplicazione deliberata del debito, perché questo il capitalismo ci chiedeva e ci insegnava e questo volevano le banche per accrescere i

loro profitti. Trasformando «un'enorme maggioranza di uomini e donne, vecchi e giovani, in una razza di debitori, con l'ulteriore indebitamento come unico realistico strumento di salvezza dai debiti già contratti». Il debito è come una droga, scrive Bauman che «dà dipendenza forse più di qualsiasi altra droga». Spacciata in questo caso dalle banche, con la complicità dello Stato.

Capitalismo parassitario, dunque. E *Modernità liquida*, che Laterza ripubblica con una nuova Prefazione dello stesso Bauman. Società «li-

quida» dei consumatori (che dopo avere soddisfatto i bisogni vive oggi di capricci e voglie di consumo), che ha preso il posto della vecchia società «solida» dei produttori (la fabbrica fordista, il «matrimonio di interesse» tra capitale e lavoro, le classi sociali).

Una società liquida in cui le «reti» si sono sostituite alle «strutture» di un tempo, dove l'idea di approfondire e definire è stata sostituita da «una serie di connessioni e disconnessioni senza fine». Dove il «matrimonio» tra capitale e lavoro si è trasformato nel «disimpegno» del capitale

dal lavoro, producendo il «lavoro-campeggio» della flessibilità e della precarietà. Liquidità dove i «cittadini» si sono corrotti in «clienti». Dove la durata è stata rimpiazzata dall'istantaneità. Una società dove anche l'amore deve essere liquido, mentre la solidità «è vista come una minaccia». Dove domina il consumismo anche della conoscenza. Dove soprattutto, davanti alle difficoltà della vita non si deve contare sull'aiuto degli altri o dello Stato ma ci viene insegnato a cercare «soluzioni private a problemi sociali», ad essere imprenditori di noi stessi e quindi egoisti (questo

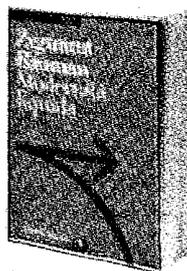
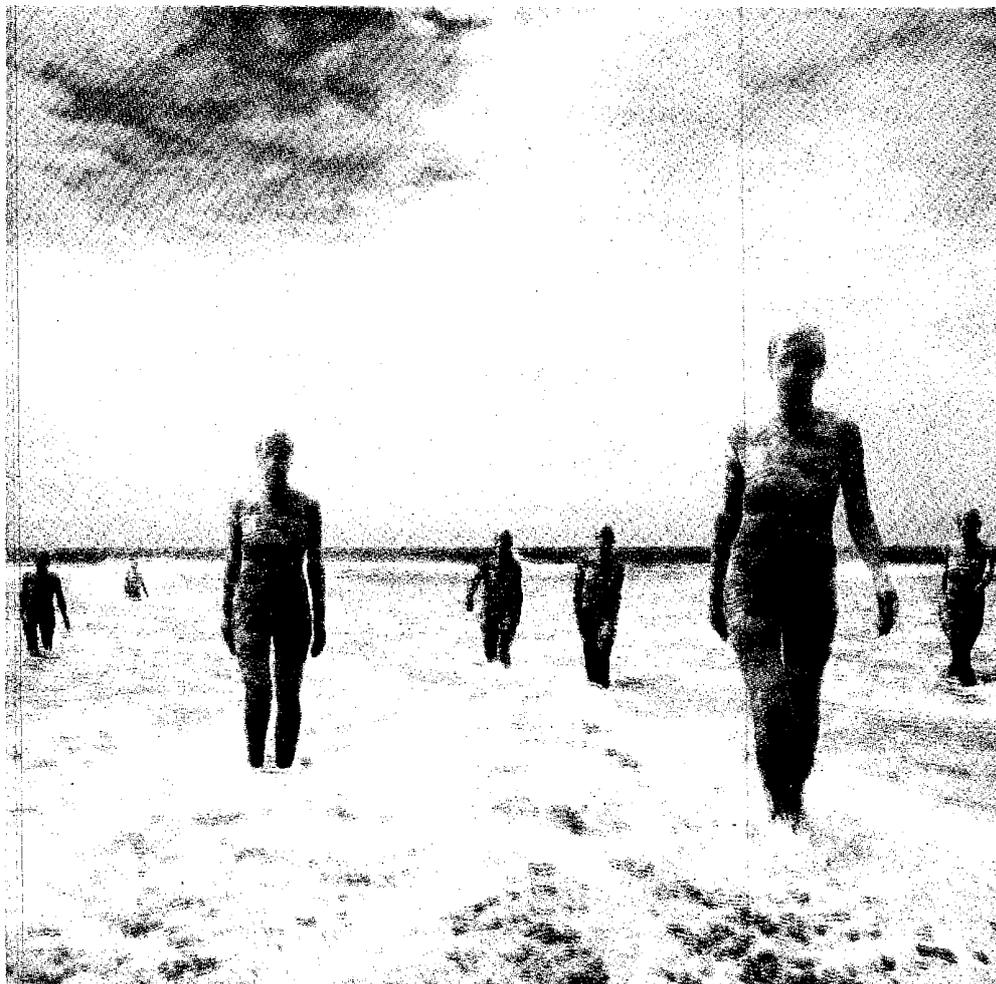
mentre in rete, aggiungiamo, dovremmo invece «condividere» ogni cosa).

Si induce quindi una continua re-invenzione di se stessi e delle identità, in nome di una libertà illusoria che fa crescere un nuovo conformismo, magari nelle «comunità-gruccia», temporanee aggregazioni «attorno a un puntello su cui molti individui solitari appendono le loro solitarie paure individuali». Rendendo sempre più difficile essere cittadini non solo «de jure» ma soprattutto «de facto», ovvero di poter diventare «padroni del proprio destino e compiere le scelte realmente desiderate».

Tornare alla «solidità» di un tempo? No, però il capitalismo leggero e liquido di oggi (altra famosa metafora di Bauman) è come un aereo dove i passeggeri (noi) scoprono con terrore che la cabina di pilotaggio è vuota, che il pilota automatico (il capitalismo? la rete?) non dà alcuna informazione su dove si stia andando.

Il problema, in verità, non è il «pilota automatico»; siamo noi che abbiamo lasciato che lui prendesse il controllo dell'aereo.

Bauman interviene a Sarzana il 2 settembre (ore 21,15): «Sul concetto di comunità e rete sui social network e Facebook»



- Zygmunt Bauman
- **MODERNITÀ LIQUIDA**
- pp. 320, € 16
- **CAPITALISMO PARASSITARIO**
- pp. 80, € 7,50
- Entrambi editi da Laterza

*La finanza odierna
 «offre il meglio di sé
 non nel risolvere
 i problemi
 ma nel crearli»*

*I cittadini si sono
 «corrotti» in clienti
 E per le questioni
 sociali si suggeriscono
 «soluzioni private»*

A SARZANA

Festival della Mente

Laboratori, lezioni, spettacoli. Ottanta le occasioni che offre il Festival della Mente a Sarzana (dal 2 al 4 settembre), ideato e diretto da Giulia Cogoli. Tra i protagonisti, oltre a Zygmunt Bauman: la sociologa Chiara Saraceno («Troppa disuguaglianza è un freno al benessere di tutti»), Giuseppe Penone-Sergio Risaliti («Scorrere nel tempo come pietra di fiume»), Franca D'Agostini («Tipi di menzogna»), Edoardo Boncinelli («Che cos'è la vita? Può esistere un a vita artificiale?»), Alessandro Barbero («Come pensav a un uomo nel Medioevo? Il frate e il mercante»), Enzo Mari («L'anima del design»), Maurizio Bettini («Forme mitiche della memoria in Grecia e a Roma»), «adriano Prosperi («Delitto e perdono»), Giuseppe Bertolucci-Emanuele Trevi («Le parole e le immagini: cinema e letteratura»), Ennio Peres («La matematica è il gioco dela vita»), Luce Irigaray («Salvare l'energia umana»), Gian Carlo Calza (Estetica e creatività tra Asia e Oriente»), Francesco Marzotto Caotorta («Il giardino nella mente»), Gianpiero Dalla Zuana («Non ci sono più le famiglie di una volta?»). Saranno presentati anche tre libri del Festival (realizzati per il Festival): «Il seme dell'intolleranza. Ebrei, eretici, selvaggi: Granada 1492» di Adriano Prosperi; «La bella e la bestia: arte e neuroscienza» di Ludovica Lumer e Semir Zeki; «La vita della nostra mente» di Edoardo Boncinelli.
www.festivaldellamente.it